

OGGI SI FERMA IL LAZIO PER UN NUOVO SVILUPPO ECONOMICO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si aggrava la tensione nella Spagna che vive la crisi del regime fascista

Il premier franchista Carrero Blanco ucciso in un misterioso attentato

Una potentissima esplosione comandata a distanza ha fatto saltare in aria l'auto del presidente del governo — Uccisi anche l'autista e una guardia del corpo — Gli attentatori avevano scavato un tunnel sotto la strada — Il governo riunito d'urgenza nomina Torcuato Fernandez Miranda successore provvisorio

NOBILE E FERMA DICHIARAZIONE DI CAMACHO DAVANTI AL TRIBUNALE FASCISTA

Dal nostro inviato

L'ammiraglio Luis Carrero Blanco, capo dal 9 giugno scorso del governo spagnolo, è morto questa mattina dilaniato da una esplosione che un comunicato ufficiale ha definito dapprima « dalle cause sconosciute » e alcune ore più tardi ha attribuito a un attentato. Come ogni giorno Carrero Blanco, che aveva 70 anni, era uscito dalla chiesa dei Gesuiti in Calle de Serrano, dove aveva assistito ad una funzione religiosa. Dopo poche centinaia di metri — erano circa le 9 e mezzo — l'auto su cui l'ammiraglio viaggiava saltata in aria. Il capo del governo è morto sul colpo. I medici dell'ospedale Francisco Franco, dove è stato trasportato, non hanno potuto che constatarne il decesso. L'autista e una guardia del corpo sono rimasti uccisi anch'essi. L'attentato presenta aspetti misteriosi.

Subito dopo il governo spagnolo si è riunito in seduta d'emergenza sotto la presidenza di Franco e a mezzogiorno, mentre la notizia non era ancora stata diffusa dalle fonti di informazioni spagnole, emetteva un comunicato in cui si affermava che « una forte esplosione, dalle cause sconosciute, si è verificata nel quartiere di Salamanca e ha provocato parecchie vittime ».

Il capo del governo, ammiraglio Carrero Blanco, che si dirigeva al macchina verso il suo ufficio, sfortunatamente si trovava in quel momento in un luogo repressivo dell'ala più oltranzista del regime.

Renzo Foa

(Segue in penultima)



La voragine provocata dall'esplosione dell'ordigno che ha ucciso Carrero Blanco

CONCLUSO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULLA CRISI ENERGETICA

Ampio riconoscimento della necessità di modificare le misure sul petrolio

La maggioranza respinge la mozione del PCI ma presenta un odg che impegna il governo su una serie di nuovi provvedimenti - I comunisti si sono astenuti sottolineando il contrasto fra la linea indicata e la mancanza di scadenze precise - L'intervento di Di Giulio e la dichiarazione di voto di Barca

Folla commossa a Fiumicino all'arrivo della salma di Ippoliti

Mentre proseguono le indagini sull'attentato all'aeroporto di Fiumicino, è giunta ieri al « Leonardo da Vinci » la salma di Domenico Ippoliti, il capo-reparto dell'ASA cruciale dei terroristi ad Atene. Una folla commossa ha reso omaggio al lavoratore. Anche il presidente Leone si è recato all'aeroporto.

Sul treno, frattanto, che le varie fasi dell'attacco del commando terroristico sono state filmate da alcuni cineoperatori di una televisione straniera, il messaggio indirizzato al clero e ai fedeli dell'arcivescovo di Madrid, monsignor Enrique y Tarancón, e tanti altri episodi. Né può stupire che la risposta di Franco sia consistita, ancora una volta, nel rilanciare la repressione, con gli arresti degli stessi italiani prima; con il rinvio dei sacerdoti impegnati nello sciopero della fame al loro vecchio carcere, poi; infine con il processo a Marcelino Camacho e ai suoi compagni di lotto.

Non può dunque sorprendere che nei sette mesi trascorsi dal suo insediamento, il movimento di contestazione del regime si sia venuto estendendo, come attestano lotte e manifestazioni di strada — ultima quella di solidarietà con i Cile —, la spettacolare protesta dei lavoratori di Zamora, sostenuta dalla popolazione, il messaggio indirizzato al clero e ai fedeli dell'arcivescovo di Madrid, monsignor Enrique y Tarancón, e tanti altri episodi. Né può stupire che la risposta di Franco sia consistita, ancora una volta, nel rilanciare la repressione, con gli arresti degli stessi italiani prima; con il rinvio dei sacerdoti impegnati nello sciopero della fame al loro vecchio carcere, poi; infine con il processo a Marcelino Camacho e ai suoi compagni di lotto.

Tutto — e lo stesso immediata ripresa del processo, dopo il diversivo del rinvio, annuncia come si debba fare le prime notizie sulla deflagrazione nella via Serrano — sembra indicare che il regime intenda ora procedere a un ulteriore « giro di vite ». Gli antifascisti spagnoli invitano perciò nuovamente alla vigila e alla solidarietà dei democratici europei, chiedendo loro di non rallegare ed annullare la falsificazione a fianco a « dieci di Carabanchel » e di tutti i detenuti politici. Il loro appello e i fatti che lo hanno provocato segue di poche ore le dichiarazioni di Kissinger sulla Spagna franchista « partner degli Stati Uniti » e sulla necessità che essa « partecipi a un piano di integrazione europea ».

Un gruppo di parlamentari socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, hanno sottoscritto un documento nel quale dichiarano di voler accettare modifiche alla legge sul divorzio che possono venir concordate ai di fuori del Parlamento, allo scopo di evitare il referendum.

Il documento, che è stato illustrato ieri da alcuni dei firmatari in una conferenza stampa a Montecitorio, dice: « Richiamiamo nostro dovere comunale che questa legge, come altrettante leggi, deve essere modificata al doppio per le diverse situazioni di vita, e i fatti che lo hanno provocato seguono di poche ore le dichiarazioni di Kissinger sulla Spagna franchista « partner degli Stati Uniti » e sulla necessità che essa « partecipi a un piano di integrazione europea ».

Il gruppo di parlamentari socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, hanno sottoscritto un documento nel quale dichiarano di voler accettare modifiche alla legge sul divorzio che possono venir concordate ai di fuori del Parlamento, allo scopo di evitare il referendum.

Il documento, che è stato illustrato ieri da alcuni dei firmatari in una conferenza stampa, alla quale ha partecipato anche il deputato di Marzolla-Cautorta, di Forze Nuove, motivando la sua adesione con la opposizione all'ipotesi del doppio regime matrimoniale. Il socialista Adolini ha parlato di un « intento fra Berlinguer e De Martino, che avrebbe avuto come oggetto il divorzio » (si sarebbe trattato, in realtà, di un normale scambio di idee fra uomini politici); il repubblicano Mammì ha dichiarato di temere che fatti nuovi e conclusivi pos-

sono determinarsi in questa materia, per una iniziativa di vertice, durante le ferie parlamentari. Nella conferenza si è anche accennato ad un presunto « pacchetto » riguardante divorzio, diritto di famiglia e aborto, che sarebbe stato proposto dal PCI.

L'ufficio stampa del PCI ha commentato il documento del 34 parlamentari nel seguente comunicato:

« A proposito della dichiarazione sottoscritta da alcuni deputati e da affermazioni che sarebbero state fatte nel corso di una conferenza stampa dell'ufficio stampa del PCI precisiamo che sono destituite di ogni fondamento le notizie cir-

ca il preteso « pacchetto » co-

tutti contrari al doppio re-

(Segue a pagina 8)

• p.

(Segue a pagina 8)

(Segue a pagina 8)

★ Venerdì 21 dicembre 1973 / L. 90

Un lutto dell'antifascismo e della Resistenza

E' morto il generale Cadorna

Le dichiarazioni del compagno Luigi Longo e del senatore Ferruccio Parrì



VERBANIA (Novara), 20

Il generale Raffaele Cadorna, che fu Comandante Generale del Corpo Volontari della Resistenza, Capo di Stato Maggiore dell'esercito dal 1945 al 1947, è morto questa sera nella sua villa di Palanza, all'età di 84 anni.

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, appresa la notizia della morte del generale Raffaele Cadorna, ha così dichiarato:

« Si spenta la vita di un valoroso soldato che ha saputo contribuire a riscattare l'onore dell'esercito italiano che, fascismo aveva infranto. Oggi si deve ricordare e ricordare nel nord per assumere il comando generale dei volontari della libertà e separare esercitare questo difficile e delicato compito ricercando e trovando la collaborazione

di tutte le formazioni partigiane.

« Egli sapeva intendere le caratteristiche di una lotta armata di popolo, così diversa da tutto quanto aveva appreso e studiato in una lunga carriera, seppure ovviamente rimanesse avesse avuto rapporti tra le formazioni combattenti e le larghe masse popolari, rapporto che costituì la ragione prima ed essenziale della possibilità per lo sviluppo unitario e per la vittoria della Resistenza.

« In Cadorna onoriamo il rappresentante di una tradizione democratica e antifascista che è diventata l'impegno affidato dalla Costituzione alle Forze Armate italiane.

● A pag. 3 UNA NOTA BIOGRAFICA E LA DICHIARAZIONE DI PARRÌ

(A pag. 13)

Dichiarazione del compagno Carrillo

Il segretario generale del PC spagnolo fa appello alla vigila unitaria contro la repressione

PARIGI, 20

Il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Le circostanze della morte di Carrero Blanco sono molto strane. Dapprima il capo dello Stato maggiore dell'esercito ha parlato di un incidente fortuito. Più tardi la polizia ha lanciato l'ipotesi di un attentato ben preparato e orchestrato nell'imminenza del processo contro Marcelino Camacho e gli altri dirigenti del nuovo movimento operaio. In seguito si è parlato di una bomba comandata a distanza. Tutte le versioni fornite fino ad ora sono contraddittorie e molto sospette. Esse fanno pensare che si tratti di un tentativo di sfruttare l'avvenimento per insorgere ulteriormente la repressione.

Conoscendo i capi della polizia, le loro posizioni ultrafasciste, la loro mentalità messa in evidenza l'anno scorso quando, con il pretesto della morte di un poliziotto, trasformando la direzione generale della sicurezza in camera di tortura — la sola cosa chiara in questo momento è che i prigionieri politici chiusi a Carabanchel e tutti gli altri corrono il pericolo di essere assassinati e che in generale, nessun antifascista può sentirsi sicuro in Spagna nelle prossime ore. E' questo il momento nel quale l'opinione pubblica mondiale deve fare energicamente pressione sulle autorità spagnole, perché garantiscono la sicurezza dei detenuti alla fine di ogni procedura di repressione e di persecuzione. In Spagna, tutti, cattolici, comunisti, socialisti, democratici e di ogni tendenza nelle fabbriche, nelle campagne, nelle università, debbono dare prova della massima vigilanza per proteggere la sicurezza e la vita dei prigionieri. Il processo contro i dieci di Carabanchel continuerà in un clima di terrore e di minaccia. Ora più che mai bisogna che si intensifichi la campagna per esigere la loro assoluzione e la loro liberazione.

La discussione, dopo la replica del ministro De Mita e la bocciatura delle mozioni di minoranza, si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno da parte dei gruppi governativi sul quale i comunisti si sono astenuti perché come ha detto il comunista, non si diceva di votare — esso rifiutava preoccupazioni comuni e proposte che il PCI fin dall'inizio ha sostenuto. Inoltre, fatto significativo, il documento di maggioranza, mancando ogni riferimento di approvazione alle misure del governo, costituisce di fatto una sollecitazione a correggerne il segno e il carattere.

In sintesi, l'ordine del giorno, impegna il governo ad un efficace controllo sull'attività di approvvigionamento, raffinazione e costituzione delle scorte di petrolio; a predisporre un organico programma di razionamento che privilegi le attività produttive, i consumi civili primari e l'ENEL; a potenziare i trasporti pubblici; alla rapida attuazione del piano petrolifero a garanzia dell'approvvigionamento; a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza di una

precisa determinazione di impegni di scadenze, nonché l'insufficiente della nostra politica di approvvigionamento: a realizzare una politica europea verso i paesi produttori e di ricerca di fonti alternative; ad attuare misure anti recessive, promuovendo investimenti.

Nel prendere atto di questi indirizzi, il gruppo comunista non ha potuto non sottolineare la mancanza

L'«Antologia degli scritti sull'arte»

L'entusiasmo di Eluard

Rivisitazione di autori antichi e moderni dei quali viene esaltata la coscienza artistica e sociale

Tra i libri di fine anno, gli Editori Riuniti presentano l'«Antologia degli scritti sull'arte» di Paul Eluard pubblicata l'anno scorso, in Francia, a venti anni dalla morte del poeta, dalle Editions Cerche d'Art (pp. 360, 197 lire). tavole a colori e in nero, prefazione di Jean Marcenac, L. 15.000.

E' un'antologia singolare: nel costruirla, Eluard volle fare un libro d'arte che fosse anche un libro di vita. La letteratura artistica di ogni tempo offre al poeta le pagine, ma sono pagine-piastre per un'architettura del presente ininterrotta e aperta, uno spazio nuovo guadagnato alla conoscenza e all'avventura dell'immaginazione. E quanti capitoli di questa antologia vivente sembrano fare tesoro dei sondaggi del presente e delle rivisitazioni del passato che l'amico pittore surrealista Max Ernst ha fatto con le pitture, i collage e i frottages!

Il libro è una bussola attraverso centinaia di libri, attraverso le idee dei filosofi, dei critici, degli artisti antichi e moderni dei quali viene esaltata la coscienza artistica e sociale e non la gestualità del produrre. Ovunque sia possibile il lirico comunista Eluard scava gli «introduttori di realtà», e Giotto è tra i primi. Rivisitazioni di artisti del passato e frequentazioni e amicizie con quelli contemporanei sono animate dalla stessa energia lirica, dello stesso spirito di avventura intellettuale. Presa confidenza con le pagine dell'antologia, le sentiamo vivere e pulsare come le immagini della sua poesia negli anni: da *Capitale del dolore* del 1926 a *Gli occhi jettati* del 1936, a *Poesia e verità* del 1942 a *Poesia ininterrotta* del 1946, a *Fenice* del 1951.

Umamente e liricamente, anche in questa antologia, Eluard appare ossessionato dalla luce, dalla morale, dal colore della vita. Il suo scopo è «creare entusiasmo», varare gli artisti antichi come egli vede l'amico Picasso: «Gli occhi di Picasso ringiovaniscono gli occhi che si posano sulla sua opera». Per Eluard c'è una grande scoperta a penetrare nelle ricche miniere dell'arte e delle idee sull'arte: «Tutto è ancora da fare, non da rifare». Così l'antologia diventa l'evidenza di una immensa costruzione consapevole, un libro della conoscenza e della speranza dove, con arbitrio geniale, sprezzando ogni panderia illustrativa, Eluard strappa ai secoli tutto ciò che gli sembra costruttivo e inappagato e che conferma la giovinezza della storia e dell'immaginazione creatrice.

Gli artisti del passato così si liberano di pesanti spessori e riprendono il passo energico e attivante, ora tra noi: portano «per tutti pane per tutti rose», come il Picasso amato del *Volto della pace*: «Conosco tutti i luoghi ove la colomba dimora / Ma il più naturale è la testa dell'uomo». Nella serie di ritratti, disegnati al tratto, che Picasso gli fece, nel 1944, Eluard ha una testa sfaccettata come un diamante luminoso e trasparente: le linee di forza del cranio lo rigano e lo modellano come un pianeta in formazione; ha «lo sguardo bello di chi non ha nulla», proprio come aveva scritto delle figure di Picasso di cui disse anche che erano uomini che non pensavano. E quando Eluard scrive versi sui pittori amici sono quelle stesse qualità che in lui vedeva Picasso, che esalta. Jacques Villon: «La vita il giorno la vista / Umidi di rugiada / Attraverso i flagelli» e «Cresce-

ta dell'ala / Crescita di spazio». Marc Chagall: «Un volto con labbra di luna / che mai ha dormito la notte». Georges Braque: «Con lievi occhi un uomo deserte il cielo d'amore». Picasso: «Diveniamo reali insieme con lo sforzo / Con la nostra volontà di dissipare le ombre». Max Ernst: «Nel mezzo di un'isola deserta». E così per tanti altri amici artisti: Bellmer, Domínguez, Léger, Lurçat, Giacometti, Magritte, Beaudin, Man Ray, Miró.

L'antologia è fatta di tre parti: «I fratelli veggenti, Luce e morale e Le passione di dipingere». La prima è la celebrazione degli «occhi fertili», degli «introduttori di realtà» e vi trionfano quegli artisti e scrittori di arte che «hanno portato la loro arte sulla terra, che si sono veramente considerati uomini tra gli uomini, dipendenti dagli uomini e al loro servizio, e che restituiscono con generosità ciò che essi ricevono». Quelli artisti per i quali l'arte fu una lucida battaglia. Protagonisti appaiono Giotto, Michelangelo, Goya, Courbet, van Gogh, Picasso, Delacroix, Daumier «implacabile».

Caccia all'uomo

Anche per questa ragione non si riuscirà mai a sapere, fino a che almeno non sarà cambiata la situazione politica del paese, quanti sono stati i morti del 17 novembre e dei due giorni successivi, quanti giovani sono stati uccisi mentre resistevano a mani nude all'assalto dei carri armati (schiaffati dai mezzi blindati, falciti dalle scariche di mitra, tratti in balonette, massacrati dai lunghi e pesanti sfollagente di legno), quanti sono state le vittime della spietata caccia all'uomo condotta successivamente per le vie della città anche con l'ausilio degli elicotteri (un numero molto, molto più grande rispetto a quello dei caduti nel recinto e nelle immediate vicinanze del Politecnico), quanti feriti sono stati volutamente fatti morire impedendo che venissero soccorsi e curati. Non si conosce con certezza il numero di coloro che sono da settimane nelle mani della polizia militare o che sono stati arrestati negli ultimi

DALLA GRECIA, dicembre

Il governo greco tenta di tranquillizzare l'opinione pubblica assicurando che tutti gli studenti e gli operai arrestati e fermati durante e dopo la brutale repressione del moto di protesta al Politecnico e nelle altre università verranno messi in libertà. La polizia militare perquisisce ogni giorno decine di case, ferma, arresta, interroga, tortura. A volte coloro che vengono fermati e portati nelle celle dell'ESA («Elliniki Stratotiki Asfomia», polizia nazionale militare) non vengono neppure interrogati. Vengono picchiati e basta. Il rilascio di un prigioniero viene immediatamente accompagnato dalla intimazione di non far parola delle torture subite, di quanto visto o sentito, pena ulteriori e più gravi, persecuzioni. E' la tecnica feroce usata anche nei confronti dei genitori e dei parenti dei giovani operai e studenti uccisi durante la repressione al Politecnico: vi consigliano di dire che il ragazzo è morto per un incidente o per cause naturali; avete una famiglia — dicono — avete altri figli, devono studiare, devono lavorare, non vorrete che succeda loro qualche cosa...

Atene: piazza Omonia

giorni. Certamente alcune centinaia. Ma le persone ferite, interrogate, picchiati, rilasciate, fermate di nuovo, che fanno lo spola tra la propria casa e le celle dell'ESA sono alcune migliaia.

Ad Atene si è recata nei giorni scorsi una commissione della Lega internazionale per i diritti dell'uomo: è stata mandata via con un netto rifiuto di ogni informazione sul numero e sul trattamento degli arrestati.

Il governo promette la liberazione dei detenuti, la polizia militare continua ad operare nuovi arresti e accusa i comunisti e le personalità politiche di tutto l'arco di Papadopoulos. O si tratta invece di un contrasto reale tra governo e

forze armate e all'interno delle stesse forze armate, che si è delineato il giorno stesso del colpo di Stato e che si è andato accentuando in queste settimane?

La legge dell'arbitrio

Non vi sono dubbi che oggi il potere tutto è nelle mani della polizia militare e che ogni decisione dipende dal suo comandante, il generale Ioannidis. E non vi sono dubbi che la Grecia oggi è diventata il regno dell'arbitrio più assoluto. In mancanza di una Costituzione (anche quella autoritaria e antidemocratica

promulgata da Papadopoulos è stata dichiarata inoperante dal giorno del colpo di Stato); con un governo di civili debole e raffazzonato, senza alcuna personalità di spicco, che dovrebbe operare attraverso «leggi costituzionali», ma che non ha ancora trovato il coraggio di promulgarne una che avesse un carattere comunque qualificante; con una magistratura in parte già da tempo serva del regime e in parte tredita per le carriere (una legge in preparazione dovrebbe mettere sotto la completa tutela del potere politico) non vi è limite alcuno ai sopravvissuti della polizia militare. Alcuni sostengono che il generale Ioannidis (negli ultimi

tempi in contrasto con Papadopoulos, accusato di «tradire lo spirito della rivoluzione del 21 aprile») venne chiamato all'ultimo momento a far parte del gruppo di ufficiali che preparava il colpo di Stato, solo perché la partecipazione della polizia militare avrebbe assicurato una operazione incruenta. In posizione la convinzione che è già della maggioranza della borghesia e dei conservatori greci che la dittatura militare non è più in grado di reggere il paese, di risolvere i suoi problemi, di far fronte alla crescente opposizione popolare, e che occorre quindi cercare un compromesso con le forze politiche. Una convinzione che ha tratto nuovi motivi dalla grande protesta degli studenti e degli operai del novembre scorso e che è stata una delle componenti del colpo di Stato.

Ioannidis ha imposto il regno dell'arbitrio e sta cercando di costruire quello del terrore. Sono cadute le illusioni di coloro che, semplicisticamente, avevano sperato che la fine di Papadopoulos significhesse la fine della dittatura. Ma i greci, i dirigenti dei partiti e dei gruppi dell'opposizione, gli operai, gli studenti ritengono che molto è cambiato in Grecia con le manifestazioni popolari di novembre e con lo stesso colpo di Stato: l'opposizione alla dittatura ha conquistato nuove forze e nuove unità; le forze armate sono divise da profonde lotte intestine; si è fatta generale la convinzione che la dittatura militare non serve più i interessi del paese e che con la lotta può essere abbattuta. La situazione di oggi (potere nelle mani della polizia militare) viene definita provvisoria: il regime dovrà andare rapidamente ad una chiarificazione interna e regolare i conti con la volontà del paese.

Arturo Barilli (continua)

Portò bene la responsabilità di un grande nome

Il soldato che scelse giusto

Il generale Raffaele Cadorna era l'erede di una tradizione militare — In un momento cruciale della vita del Paese si schierò dalla parte della nuova Italia — Dai primi contatti con l'antifascismo al comando del Corpo Volontari della Libertà — L'onestà leale collaborazione con gli altri dirigenti della Resistenza



Il generale Cadorna durante una celebrazione

di eccezionale la sorte gli aveva riservato: un nome a tutti noto come simbolo di una continuità dello stato che la repubblica di Salò tenava invano di spezzare.

Nominato sottotenente di cavalleria nel 1909, due anni dopo partecipò alla guerra italo-turca e, dal 1915 al 1918, a quella italiana austriaca. Dal 1920 al 1925 fu addetto alla commissione militare alleata di controllo a Berlino.

Nel 1937 aveva assunto il comando del reggimento «Savoia Cavalleria», che tenne sino al 1941, anno in cui passò al comando della scuola di cavalleria di Pinerolo. Già in quegli anni il suo notorio antifascismo orientò verso di lui le speranze di alcune forze antifasciste che lavoravano per fare uscire l'Italia dalla guerra. Anche dirigenti del Partito Comunista, tra cui Concetto Marchesi, ebbero allora contatti con lui prospet-

tandogli la possibilità di uno schieramento popolare unitario.

Nel 1943 gli venne affidato il comando della divisione «Ariete» e, in questa veste, partecipò alla sfortunata difesa di Roma.

Occupata l'Italia dai tedeschi, Cadorna entrò in contatto con la Resistenza e per essa svolse compiti organizzativi fino alla liberazione della capitale. Due mesi dopo, nell'agosto del 1944, in accordo col Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia fu paracadutato al nord e destinato a dirigere il Comando Generale delle forze d'Italia Resistenza, avendo quali vice comandanti il comunista Luigi Longo e Ferruccio Parri del Partito d'Azione; mentre del comando stesso facevano parte Enrico Mattei, democristiano, l'avvocato Stucchi, socialista, e il colonnello Argenton, liberale.

Dichiarazione di Parri

Il sen. Ferruccio Parri, che è stato vice comandante, insieme con il compagno Luigi Longo, del Corpo Volontari della Libertà, ha dichiarato: «Il generale Cadorna assunse il comando del Corpo Volontari della Libertà nell'agosto del 1944.

In previsione della grande offensiva dell'autunno, i comandi alleati ritenevano necessario assicurare più strettamente la dipendenza delle nostre forze con un comando anche formalmente militare. D'accordo con il CLN Alta Italia, Cadorna, paracadutato nel mese di settembre con due valori esistenti, il generale Beolchini e il colonnello Palombo, assunse quindi il comando del CVL avendo a vice-comandanti Longo e me, e con altri rappresentanti delle principali forze dell'insurrezione. Cadorna tenne il comando, con una breve interruzione nella primavera 1944, fino alla Liberazione, e restò protagonista di quel periodo glorioso della storia nazionale».

«Mi legava a Cadorna — ha detto ancora Parri — un'antica conoscenza che risaliva alla guerra 1915-1918. Negli ambienti della lotta antifascista con i quali aveva preso numerosi contatti nel 1942-1943 lo consideravano un amico. L'amicizia stretta nell'operazione del comitato di liberazione, condivisa anche nelle vicende successive.

Di sentimenti e di educazione profondamente militari, egli si sentiva tuttavia fortemente legato alla lotta di liberazione, che sempre fermamente difese, sentendosi tra gli insorti dei 1943-1945 compagni tra i compagni. I combattenti della lotta di liberazione profondamente comunista, la cui comparsa del comandante del CVL ha conservato il ricordo con non cancellabile riverenza».

GIANNI RODARI

NOVELLE FATTE A MACCHINA

Il nuovo libro di Rodari è pieno di sorprese: un cocodrillo sapiente che va al Rischiatutto, Pianò Bim cow-boy musicale, la torre di Pisa rubata dagli extra terrestri... Lire 2600.

EINAUDI

La mostra di Lorenzo Viani a Bologna

Domeni verrà inaugurata a Bologna, nella sala del Museo civico, la mostra antologica dedicata a Lorenzo Viani, alla presenza del Presidente della Regione Toscana, Lelio Lagorio, del Presidente della Regione Emilia Romagna, Guido Fanti e del Sindaco della città, Renato Zangheri.

La rassegna ripercorre tutte le tappe del periodo italiano e parigino dell'artista, da «Bagnanti» a «Il Miracolo», eseguito nel 1935, un anno prima della morte di Viani.

I più importanti collezionisti, musei e gallerie pubbliche hanno già esposto l'allestimento della mostra. In questa occasione saranno anche esposti i quadri di Viani sul tema degli «Scolari», acquistati nel 1920 dal Comune di Bologna.

Dario Micacchi

**Le nuove
strutture
nazionali
della
cooperazione
agricola**

Il comitato direttivo della Associazione nazionale cooperative agricole ha impostato il congresso nazionale che, per alcuni aspetti, costituirà l'occasione di una svolta storica per il settore. Sotto due aspetti: 1) l'espansione nei Mezzogiorno; 2) la creazione di una rete di aziende nazionali capaci di impostare ed in parte realizzare politiche e programmi del settore. I tre articoli di questo numero, i cui riporti sono contenuti nel documento *Progetto di programma triennale* che costituisce la base di discussione per le assemblee di coltivatori in preparazione.

Luciano Bernardini, presidente dell'ANCA, ha sottolineato al direttivo che il congresso deve sviluppare l'impostazione di « dialogo con la società » che le aziende cooperative sono divenute in questi anni. L'impresa cooperativa non è diversa da quella privata soltanto perché autogestita dal socia ma nella misura in cui questa autogestione consente di impostare la produzione in base ai bisogni sociali e l'amministrazione tenendo conto di tutti i fattori « esterni » che influiscono sulla realizzazione dei prodotti. Per l'azienda cooperativa, la produzione deve fruttare per distruzione può convenire, purché qualcuno paghi; per l'impresa cooperativa no. L'azienda privata è indifferente di fronte all'aumento dei costi quando può raversarlo in aumento dei prezzi; l'impresa cooperativa no.

Il « dialogo con la società » delle cooperative agricole è il primo dei tre tratti che l'isolamento cooperativo cui i confinano i conservatori in modo che i problemi della agricoltura vengano affrontati « nel quadro della riforma dell'intero meccanismo di sviluppo ». E' per questo che l'ANCA si pone come interlocutore di Regioni, Enti di sviluppo, Aziende, mercati, Pubbliche amministrazioni statali, Consorzi agrari e, ad ogni altro centro di decisione, che interfiniscono nelle attività del settore per fare del proprio sviluppo un fattore di trasformazione di tutti i rapporti economici e sociali.

Se il movimento cooperativo, nel suo insieme, reclama un ruolo di « terzo settore » dell'economia — accanto a quelli costituiti dalle imprese pubbliche e private — nell'agricoltura, l'impresa cooperativa autogestita rivendica un ruolo ancora maggiore nella conduzione diretta delle imprese che nell'associazione delle aziende in campo mercantile. Di qui l'importanza che assume la diversità dei tipi e livelli di imprese cooperative che vanno dall'impresa comune fra aziende condite autonome, al lavoro di gestione terreni, alla gestione associata di fabbriche che svolgono funzioni produttive integrative fino alle aziende nazionali.

Attualmente la principale azienda nazionale del movimento è l'Alleanza Italiana cooperative agricole (AICA), consorzio fra cooperative che opera nel campo degli acquirenti e delle vendite. L'economia di sviluppo dell'AICA fornisce ora la base di esperienza per la creazione di consorzi nazionali specifici nei settori: macellazione bestiame e lavorazione carni; trasformazione e distribuzione dei latte; imbottigliamento e distribuzione vini; produzione e distribuzione mangimi; lavorazione del riso; lavorazione della frutta. In ognuno di questi settori operano già importanti organismi: i consorzi hanno il compito di svilupparne le funzioni a livello nazionale e, quindi, anche di assistere la nascita di nuove cooperative di base nel Mezzogiorno.

Il consorzio, o cooperativa di 2.400, presenta problemi importanti dal punto di vista dell'autogestione. Può essere di due tipi: di servizi, cioè impegnate a svolgere attività « per conto » delle cooperative o singoli imprenditori aderenti, oppure di gestione, cioè con azioni proprie sia pure con sede in Italia. Il fatto che l'impresa non diventi centro di potere — come avviene per le imprese capitalistiche e a capitale pubblico — non è questione moralistica ma di rispondenza della sua gestione ai bisogni sociali, di esistenza o meno del presupposto oggettivo per quel « dialogo con la società » che è condizione dell'autogestione.

Questi problemi non hanno, certo, dirigenza dell'Ente. Ma comunque, quando presentano questi problemi, muovono AGRITRUBIA — organismo addirittura di terzo grado, cioè associazione fra consorzi sulla cui gestione i consigli delle 200 cooperative aderenti hanno ben poca voce in capitolo — dal momento che hanno scelto persino di batterli per essere autonomi da per sé rappresentativi, come in quel caso campane delle Regioni. In questi casi viene edificato a spese delle cooperative un organo di capitalismo burocratico.

L'ANCA vuole battere la strada opposta e sottopone perciò al dibattito democratico di un congresso le ragioni della scelta e le forme che ne devono garantire una genuina realizzazione.

Renzo Stefanelli

Prezzi, occupazione, agricoltura al centro delle lotte

Ieri hanno scioperato Alto Adige e Reggio E. Oggi si ferma il Lazio

A Bolzano — dove si è svolta una grossa manifestazione — sono rimaste bloccate la Lancia, le Acciaierie Falck e la Montedison — Oggi astensioni generali anche a Monfalcone e domani manifestazione per l'agricoltura a Treviso

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 20.

L'Alto Adige è rimasto bloccato oggi per lo sciopero generale proclamato dalla neocreativa Federazione provinciale di tutti i lavoratori aderenti alla CGIL-AGCB, alla CISL-SGB ed alla UIL. Nel capoluogo altoatesino, la zona industriale è rimasta ferma per le ore decisive dei Consigli di fabbrica della sinistra aziendale. Alla Lancia, il maggior stabilimento della regione, lo sciopero ha avuto una durata di 24 ore, con una adesione pressoché totale di operai ed impiegati, mentre anche nelle altre grosse fabbriche, alle acciaierie Falck, alla Montedison, alla Magnesio la adesione è stata di tutto rilievo. L'appello alla lotta lanciato dalla Federazione provinciale sindacale, nel quale è stato colto in pieno nel settore industriale, nelle industrie di ogni dimensione, nei cantieri edili di tutta la provincia, nel settore dei trasporti pubblici che sono rimasti bloccati per due ore nel corso della mattinata, nel settore dei grandi magazzini (Standa ed Ermes) sono rimasti bloccati dal pubblico nelle scuole, mentre anche molti negozi e piccoli esercizi non hanno lavorato, raccogliendo l'invito lanciato nei giorni scorsi dalla Consfercenti, che ha messo in rilievo come i motivi che stanno alla base della giornata di lotta di tutti i lavoratori sono di carattere politico: per i quali hanno interesse a battersi anche coloro che operano nel settore commerciale e della distribuzione.

La manifestazione principale della giornata di lotta provinciale si è svolta a Bolzano al Teatro della Pergola, dove è affacciata una scena con la gradinata di studenti delle scuole superiori cittadine che si sono così uniti ai lavoratori convenuti in gran numero. Manifestazioni si sono svolte anche a Merano, Bressanone, Brunico con interventi di lavoratori di lingua italiana e tedesca.

g. f.

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 20.

Con una incisiva giornata di lotta, che ha investito grande parte del territorio provinciale, è conclusa questa mattina la settimana di sciopero generale di controllo dell'utilizzazione padronale della crisi, il carovana, per le riforme.

Marzidi era scesa in sciopero generale la montagna, ieri i comuni di Castelnuovo Sotto, Campegine, Poviglio, Cadelbosco Sopra; oggi, tutto il restante territorio è bloccato in mattinata per tre ore.

In città si è svolta una grande e combattiva manifestazione, alla quale avevano dato la loro adesione diverse associazioni democratiche e gli studenti delle medie superiori. Un poderoso corteo, composto da migliaia di persone, si è mosso poco dopo le 9.30, percorso la strada principale della montagna, e si è diretto lungo la via Emilia, verso il centro. Numerosi i cartelli, le bandiere, gli striscioni dei vari Consigli di fabbrica, dietro i quali sfilavano compatti gli operai delle aziende, contraddistinti, con le loro casacche, il simbolo e la parola della montagna democratica in questi anni, e che ora sono pronti a battersi per le loro conquiste non veniane cancellate. Folte le delegazioni di braccianti e di contadini, manifestanti, dopo aver portato a città la scia dei protesti popolari, sono confluiti al Palasport, dove il compagno Franco Iotti, a nome della Federazione unitaria, ha tenuto il comizio conclusivo. Altre grosse manifestazioni si sono svolte a Correggio, Rubiera e Casalgrande.

o. l.

Lazio — Roma e l'intera regione si fermano oggi per 2 ore in occasione dello sciopero generale indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL sugli obiettivi di un diverso sviluppo economico e sociale. Una larga mobilità si è data realizzando in questi giorni tra i lavoratori, che si sono svolte a Correggio, Rubiera e Casalgrande.

Essa troverà espressione nelle decine di assemblee che si svolgono oggi durante lo sciopero e alle quali parteciperanno dirigenti sindacali della Federazione e di numerose organizzazioni impegnate nella giornata di lotta.

MONFALCONE — La città di Monfalcone e tutta la provincia scendono oggi in sciopero di 2 ore contro il caro-vita e in solidarietà contro circa 410 lavoratori della Fiat-Detrazione (forieri) dove la direzione aziendale, dopo aver invitato una ventina di letture di licenziazione ai membri del Consiglio di fabbrica e a dirigenti sindacali, si è data latitante dichiarando di mettere in liquidazione l'impresa.

VENETO — Indetta dalla Federazione unitaria del Veneto CGIL, CISL, UIL, domani alle ore 10, in piazza Fiumicelli a Treviso, avrà luogo una manifestazione regionale « per una agricoltura al servizio del progresso economico e sociale del Paese ». Il comizio si svolgerà con le stesse forme in tutte le Regioni. In questo comizio viene edificato a spese delle cooperative un organo di capitalismo burocratico.

L'ANCA vuole battere la strada opposta e sottopone perciò al dibattito democratico di un congresso le ragioni della scelta e le forme che ne devono garantire una genuina realizzazione.

Renzo Stefanelli

Si è concluso dopo due giorni di dibattito il comitato direttivo della Federazione unitaria

Cgil-Cisl-Uil: serrato confronto col governo sui temi di riforma

I numerosi interventi - Storti: « Dare indicazioni valide per l'immediato » - Vanni: « Il paese ha bisogno di risposte concrete. Sottolineata l'importante scadenza della prossima assemblea nazionale dei delegati - L'attacco di Sartori e Scalla

(Dalla prima pagina)

nale e internazionale per la

agricoltura, le materie prime,

l'industria, il Mezzogiorno,

il controllo politico del

lavoro, il prezzo delle

riforme a cominciare dai tra-

sporti e dell'industria. Da

qui il potere di acquisto del

reddito da lavoro. E' avviando

una politica di questo tipo

che si difende l'occupazione

e priorità della priorità e come

è stato detto, si consente al

paese intero di uscire dalla

crisi. E' questo che oggi in molti

dicono di voler mutare.

Questa linea del sindacato

è stata annunciata nella relazione

che il compagno Luciano

Lama ha tenuto a nome della segreteria

della Federazione, ha trovato

larghi consensi nel dibattito.

Quattro giorni dopo, si è svol-

ta la riunione del direttivo.

Il direttivo ha rilievato il se-

gretario generale della UIL

Vanni, ha bisogno di risposte

concrete e non di « filosofia »

economica e politica. Dalla

riunione del direttivo viene

l'urgenza di rilanciare il

movimento anche per battere

il pericolo fascista e per una

attenta vigilanza resa necessaria dal « logoramento » del

quadro democratico di cui si

registrano spesso gravi episodi.

Il direttivo, nel tempo stesso

ha sottolineato — lo ha affer-

matato con forza il segretario

confederale della UIL, Ruffino

— l'esigenza di rilanciare il

movimento anche per battere

il pericolo fascista e per una

attenta vigilanza resa necessaria

dai « logoramenti » del

quadro democratico di cui si

registrano spesso gravi episodi.

Puntuale è stato il discorso

sul padronato, sulle iniziati-

ve, che va sviluppando in

questo periodo. Il segretario

generale della UIL, Ruffino

— così come aveva rilevato

il segretario confederale del

Cisl, Marini — scelse per

assicurare nei prossimi me-

si la linea di sviluppo del

lavoro.

Il direttivo, nel tempo stesso

ha sottolineato — lo ha affer-

matato con forza il segretario

confederale della Cisl, Crea

— l'esigenza di rilanciare il

movimento anche per battere

il pericolo fascista e per una

attenta vigilanza resa necessaria

dai « logoramenti » del

quadro democratico di cui si

registrano spesso gravi episodi.

Puntuale è stato il discorso

sul padronato, sulle iniziati-

ve, che va sviluppando in

questo periodo. Il segretario

generale della UIL, Ruffino

— così come aveva rilevato

il segretario confederale del

Cisl, Marini — scelse per

assicurare nei prossimi me-

si la linea di sviluppo del

lavoro.

Il direttivo, nel tempo stesso

ha sottolineato — lo ha affer-

matato con forza il segretario

confederale della Cisl, Crea

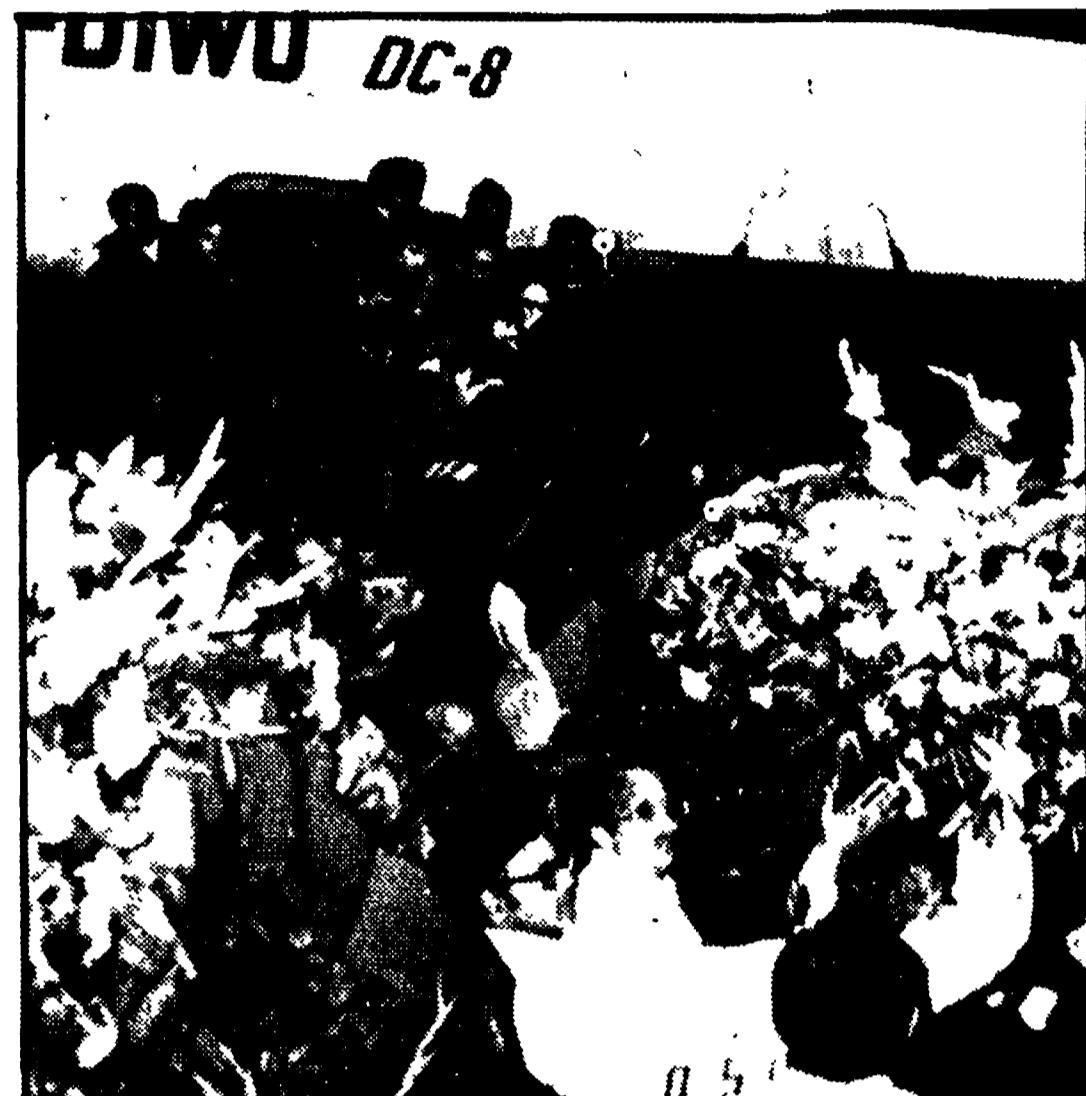
— l'esigenza di rilanciare il

movimento anche per battere

L'inchiesta sulla strage all'aeroporto «L. da Vinci» dispone d'un documento che forse chiarirà molti interrogativi

Un cineoperatore ha filmato le fasi del criminale attacco a Fiumicino

Uno stretto riserbo circonda la notizia — Pare che dipendenti di una televisione straniera siano riusciti a riprendere le mosse dei terroristi — La pellicola consegnata al magistrato romano che conduce le indagini — Ancora dubbi sull'operatore della polizia spagnola — Interrogati i cinque agenti che sono stati per trenta ore in ostaggio dei pirati dell'aria



Una folla commossa ha circondato l'aereo dell'Alitalia che ha riportato a Fiumicino la salma di Domenico Ippoliti; nella foto a destra la disperazione della moglie dell'operaio ucciso confortata da alcuni parenti



Per tre ore paralizzato l'aeroporto in omaggio a Domenico Ippoliti

Una folla commossa ha reso il primo saluto all'operaio dell'ASA ucciso dai terroristi

Il feretro giunto ieri sera a bordo di un DC-8 dell'Alitalia - Lo strazio della moglie, dei figli, di tutti i compagni - Numerosi rappresentanti della città e dei sindacati - L'incontro del presidente Leone con i familiari - Identificate le ultime 3 vittime

«Voglio portarlo giù io!», un urlo ha sorvolato la folla quando il feretro, coperto da un drappo nero, è comparso sulla soglia del portello posteriore dell'aereo. «Gli operai», dice Santis, il cognato di Domenico Ippoliti, il caporapporto dell'ASA ucciso dai terroristi — ha gridato visibilmente sconvolto da un'emozione più forte di lui. Accanto c'erano la moglie, i figli, i cugini, e centinaia di dipendenti dell'ASA che si accalavano per dare più vicini possibile alle spalle del compagno di lavoro ucciso.

Quando l'aereo che ha portato a Roma la salma di Domenico Ippoliti è atterrato, alle 17, la pista dell'aeroporto di Fiumicino era già piena. Lavoratori, amici, autorità si erano schierati per rendere omaggio al ragazzo del fronte. Dietro questo primo saluto, centinaia di dipendenti dell'ASA, hostess dell'Alitalia e di altre compagnie di volo, dipendenti del «Leonardo da Vinci», e ancora gente venuta al sole per rendere omaggio alla vittima della criminale impresa. Era un clima molto diverso da quello del 16 novembre, quando, in occasione dell'arrivo degli asili liberati al Kuwait, l'aeroporto era in festa, quasi ci fosse dimenticato per un giorno delle vittime.

Domenico Ippoliti, insieme con il finanziere Antonio Zara, è per così dire morto «sul campo» dell'attacco scatenato dai terroristi. Le altre trenta vittime hanno trovato la morte nella barca di fuoco del boeing di Pan American.

Il feretro di Domenico Ippoliti è arrivato con un volo di linea dell'Alitalia, a bordo di un DC-8. Quando l'avioporto si è fermato, le persone

che affollavano la pista hanno rotto i cordoni della polizia e si sono spostate rapidamente sotto bordo, vicino al portello posteriore. Gli stessi dipendenti dell'ASA hanno dovuto organizzare i servizi d'ordine per permettere la gente. La bara è stata tirata giù in spalla da quattro operai e caricata su un camioncino dell'ASA. Il cognato di Domenico Ippoliti — anche egli dipendente dell'ASA — ha continuato a lamentarsi ed ha accarezzato la bara di Domenico, mentre i compagni si indicavano i punti più sommersi e occidentali della moglie, Jolanda, dei figli Paolo e Daniela, dei cugini.

Il camioncino dell'ASA con il feretro di Ippoliti si è quindi diretto verso la cappella dell'aerostazione, mentre in tutto l'aerostato il lavoro era stato interrotto. Per tre ore, infatti, si sono assicurate soltanto le operazioni di aterraggio. Davanti al corteo funebre c'erano decine di corone di fiori, fatte arrivare dai sindacati, da dipendenti dell'aeroporto, dai familiari, da compagnie di volo, da autorità governative, e dalla stessa direzione dell'ASA. I due operai dell'operaio barbaremente ucciso hanno seguito da vicino il feretro e, tra tutti, si è riuscito meno degli altri a trattenere l'emozione: è stato sempre Gino De Santis: aggrappato al camioncino che si muoveva, e chino sulla bara, ha fatto tutto il percorso ora abbandonandosi al canto di pianto e ora fissando attonito il vuoto.

Al corteo funebre ha anche partecipato una delegazione dell'Orchestra Rossa, composta dal compagno consigliere Piroli, dal vice-secretario Trezzini e dal capo del cerimoniale della Provincia Mondello.

Presso la cappella del «Leonardo da Vinci» si è poi svolta una funzione religiosa, celebrata dall'arcivescovo di Portoferraio e Santa Rufina, monsignor Panzica che ha anche letto un messaggio di Paolo VI.

Accanto a Dordia, il sottosegretario ai trasporti Cengarla, il direttore dell'aeroporto Cagliari, i rappresentanti sindacali e il presidente dell'ASA. Nella cappella le parole del rito erano coperte dai sussulti di pianto dei familiari. Ad un tratto una ragazza è stata colta da malore, e soccorsa.

Verso le 19, poco prima che la funzione termenesse, è giunto alla cappella, in forma privata, il presidente della Repubblica Giovanni Leone, che ha rivolto ai parenti delle vittime parole commosse.

Per tutta la notte la salma di Domenico Ippoliti è stata vegliata dai compagni di lavoro, e si sono dati il campanile all'interno del campanile. Questa mattina, alle 11, il feretro viene trasportato all'aeroporto di Ciampino, dove si svolgeranno i funerali. In rappresentanza del gruppo comunista della provincia saranno presenti i compagni Gensini e Salvatella.

Intanto le 11, le 15 di queste mattine, e anche a notte dei giorni italiani, l'esposizione delle più profonde condoglianze pregandola di volersi rendere cortesemente interprete di tali sentimenti presso le famiglie degli scomparsi.

«Escrancione e condanna per l'infame crimine perpetrato a

Flumicino» sono state espresse da giunta comunale di Roma, riunitasi ieri mattina. Sono state identificate, inoltre, anche le ultime tre vittime delle esplosioni nell'aereo della Pan-Am. Sono: Mauro, un portiere portoghesi, Pinto e Maria Filipe, di Angra, e un portoghesi, Zietsman, un cittadino sudafricano. I corpi dei passeggeri morti sull'aereo della Pan-Am saranno trasportati ai rispettivi paesi d'origine dalla stessa compagnia di volo americana. La salma dei quattro membri del governo portoghesi sarà sepolta nell'ingegneria miniera Narciso Sampaio, già stata trasportata, rispettivamente, nel Marocco e

a Nola, in provincia di Avellino.

Questa mattina, infine, presso la basilica di San Lorenzo fuori le mura, si svolgeranno i funerali delle tre vittime della famiglia De Angelis, che saranno sepolte nel cimitero del Verano.

Sergio Criscuoli

Sono già iniziati mentre la navicella dell'URSS orbita

Sulla Soyuz lunga serie di esperimenti biologici

La resistenza dell'organismo umano alle condizioni di imponderabilità

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20.

Prosegue nel cosmo la missione della Soyuz 13. I due astronauti che la pilotano, il comandante di bordo Piotr Klimouk (Caucaso 1) e l'ingegnere Valentin Lebedev (Caucaso 2) — hanno inviato anche un regolare rapporto al centro operativo preciando di aver controllato il funzionamento del sistema del telescopio Orion 2 e di averlo orientato verso i punti di osservazione scelti. Hanno reso inoltre noto di avere iniziato le prove degli esperimenti biologici.

Il fatto che a Klimouk e Lebedev gli scienziati abbiano ora affidato il compito di proseguire le analisi sull'organismo umano e sulle condizioni di vita a bordo è quindi più che mai significativo.

«Gli esperimenti che i nostri cosmonauti stanno conducendo nello spazio», ha detto stamane alla radio la ricerca della Gamma Sovietica, «sono di grande utilità per i voli futuri. Attualmente, infatti, stiamo studiando anche sulla base di passate esperienze, tutte le possibilità per rigenerare a bordo l'acqua e lo ossigeno».

«Dai dati che riceveremo dalla Soyuz 13», ha aggiunto lo scienziato Leonid Andreyev nel corso di uno speciale programma radio dedicato agli «esperimenti biologici nel campo» — potremo stabilire il grado di resistenza dell'uomo e affrontare la costruzione di nuove e più complesse stazioni spaziali».

Carlo Benedetti

Piano delle ferrovie per tentare di migliorare la situazione

205 i treni straordinari per le prossime festività

Una serie di convogli per le linee interne — Il rientro degli emigrati

L'operazione «Natale con i tuoi» è iniziata per le Ferrovie dello Stato sabato scorso, si concluderà il 1º gennaio. In questo periodo circoleranno sulla rete ferroviaria nazionale, 205 treni straordinari: cifra conseguente alle decisioni prese in merito dalla direzione generale delle F.S., ma certamente destinata ad aumentare in relazione ai convogli organizzati in sede compartimentale per esigenze del momento. La linea di gran lunga più interessata agli spostamenti di massa collegati all'operazione è la linea Roma-Napoli-Lamezia-Terme (Bocella, Jonica) Villa San Giovanni (Sicilia)-Reggio Calabria: 140 convogli a carattere straordinario, di cui 86 con servizio cucciotti di seconda classe e 18 concentrati il giorno 23.

Per il resto, la distribuzione, nell'ordine decrescente, è la se-

guente: 58 convogli, di cui 36 servizi cucciotti di seconda classe e 2 con prenotazione obbligatoria, sulla Milano-Bologna-Firenze-Roma (distribuiti dal 16 dicembre all'11 gennaio); 46, di cui 27 con servizio cucciotti di seconda classe ed una con prenotazione obbligatoria, sulla Milano-Bologna-Ancona-Bari (Tarento)-Lecce (dal 17 dicembre al 10 gennaio); 32, di cui 27 con servizio cucciotti di seconda classe, sulla Torino (Ventimiglia)-Genova (Principe al 10 dicembre al 11 gennaio); 10, con servizio cucciotti di seconda classe, sulla Roma-Bari-Lecce (dal 22 dicembre al 6 gennaio); 9, sulla Roma-Milano-Venezia-Udine (dal 22 dicembre al 7 gennaio) ve ne sarà anche uno (il 22 dicembre) sulla Vene-

zia-Bologna-Firenze-Roma

In più, in evidenza, la festività di fine anno, l'ascensione di seconda classe e con prenotazione obbligatoria, con le amministrazioni ferroviarie estere interessate, ha organizzato 132 treni straordinari in servizio internazionale in entrata dai transiti di Domodossola, Chiasso, Luino e Brennero e con destinazioni diverse quali Genova, Napoli, Reggio Calabria, Sicilia, Lecce e Taranto.

Per il viaggio di ritorno dei lavoratori alle località estere di provenienza saranno effettuati 31 treni straordinari, la maggior parte dei quali in partenza dal 21 dicembre.

Oltre ai treni specializzati gli interessati potranno usufruire di 168 treni sussidiari a treni ordinari internazionali attraverso i transiti di Domodossola, Chiasso e Brennero.

Renato Gaita

L'estradizione dei terroristi richiesta sia dall'Italia che dai palestinesi dell'OLP

Il ministro di Grazia e Giustizia on. Zagari ha firmato la richiesta — Il leader Arafat ha impartito istruzioni in tal senso al suo rappresentante nel Kuwait

BEIRUT, 20.

Il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, sta cercando di ottenere l'estradizione dei cinque terroristi che hanno compiuto la strage all'aeroporto di Roma per processarli di fronte a un «tribunale rivoluzionario» palestinese. Arafat ha impartito istruzioni al rappresentante del Pan-Am nel Kuwait, Ali Yessin, di presentare la richiesta di estradizione al governo del Kuwait.

L'agenzia palestinese WAFS riferisce che l'OLP ha chiesto al governo del Kuwait di consentire che suoi rappresentanti partecipino all'interrogatorio dei cinque terroristi. — Aggiunge l'agenzia — chiede anche che i cinque uomini le vengano consegnati dopo la fine dell'interrogatorio, per una punizione adeguata».

La richiesta di estradizione ha fatto seguito ad un nuovo e formale comunicato dei terroristi di cui Arafat nel corso di una conversazione telefonica con il re del Marocco, Hassan II. L'agenzia di notizie marocchina ha riferito che Arafat ha manifestato il proprio cordoglio per la morte di quattro alti esponenti marocchini.

Anche il governo marocchino ha accettato il nuovo incontro con i terroristi. Un comunicato diramato a Beirut dalla ambasciata marocchina condanna anche le notizie circolanti di Beirut e all'estero secondo cui elementi marocchini sarebbero all'origine dell'attacco terroristico di Roma.

Nella capitale libanese continuano a verificarsi misteriosi attentati. Stamane una bomba è esplosa in un quartiere residenziale: tre pedoni sono rimasti feriti. Un altro ordigno era esplosa ieri sera nel elegante via Hamra, provocando panico, ma nessuna vittima. Tensione anche a Sidiene, dove studenti estremisti si sono inseriti in una manifestazione contro il governo. I manifestanti hanno sparato a dardi contro la conferenza di Ginevra e provocando incidenti.

NEL NUMERO CHE TI ASPETTA IN EDICOLA una serie di inchieste GIORNI e di servizi di grande interesse e palpante attualità:



L'Orchestra Rossa

La figlia del capo della più misteriosa e più discussa organizzazione di spionaggio, fatto impiccare da Hitler a un gancio di macellaio, ci rivela attraverso documenti inediti e precisi ricordi la drammatica storia di un gruppo di uomini pronti a sacrificare la vita tra le più atroci torture per abbattere il regime nazista. Da chi furono traditi? Chi erano gli onnipotenti personaggi che stavano vicino al führer e fornivano preziose informazioni all'Orchestra Rossa? Perché lo facevano? Perché Stalin non tenne conto dei loro avvertimenti e alla fine della guerra inviò in campo di concentramento uno dei loro principali capi? La risposta a questi interrogativi rimasta per tanti anni insoliti getta una nuova luce sulla storia segreta del III Reich.

E' Fanfani o La Malfa che vuole far cadere Rumor?

«Fanfani scava sotto i piedi del governo» si dice ormai apertamente in molti ambienti democristiani. Altri addirittura profetizzano: «Rumor non durerà fino a maggio». Effettivamente in queste ultime settimane molti siluri sono partiti contro il governo Rumor quando già sembrava che, pur con notevoli sacrifici da parte dei socialisti, il vertice del centro-sinistra avesse appianato le grosse divergenze tra PSI e DC. Nella nostra inchiesta, il deputato Avellino ci rivela chi è che manovra questi siluri con il chiaro intento di spostare a destra il centro-sinistra, di svuotarlo di ogni contenuto positivo per le masse popolari riducendolo alla mercé dei due «big» del momento: La Malfa e Fanfani.

Chi c'è dietro il rapimento di Torino?

Un dirigente della FIAT viene rapito (e liberato qualche giorno dopo) proprio alla vigilia di importanti trattative sindacali, da fantomatiche brigate che si autodefiniscono «rosse». L'intento provocatorio è più che evidente, ma la polizia, come sempre in questi casi, brancola nel buio, segue piste sbagliate; i carabinieri smettono la polizia mentre la magistratura viene tenuta all'oscuro di tutto. Il solito «pasticcio all'italiana» a cui siamo abituati ormai dal 1969 e che di solito si conclude con la promozione dei funzionari che «non hanno visto» e la punizione di quelli che invece hanno visto bene. Eppure, come sottolineiamo nella nostra breve inchiesta, non sarebbe difficile risalire ai veri mandanti di quella strategia della tensione che avvelena ormai da anni il Paese...



E IN OGNI COPIA IN REGALO IL CALENDARIO A COLORI 1974

UN INCONTRO PROMOSSO DALL'« UNITÀ » SUL TEMA DEL LAVORO FEMMINILE
E SULLA CRISI CHE TORNA A MINACCIARE I LIVELLI DI OCCUPAZIONE

Donna, lavoro, nuovo tipo di sviluppo

Alla «intervista collettiva» hanno partecipato Paola Goria per le ACLI, Maria Lorini per la CGIL, Enrica Lucarelli per il PSI, Adriana Seroni per il PCI - Il ritorno della donna a casa rappresenterebbe un passo indietro per l'economia e per l'organizzazione sociale del Paese - La tendenza a «fare pagare» anche la nuova crisi alle donne - «Part-time»: falsa soluzione da combattere con una mobilitazione unitaria

Il duro inverno della crisi energetica si presenta minaccioso: la difficile fase economica non può essere mistificata: come puramente congiunturale, al brusco modifcare di certi modelli di consumo comincia già ad accompagnarsi lo spettro della crisi dell'occupazione che soprattutto nel quarto dell'anno dell'occupazione che soprattutto in Italia — il Paese che mai ha conosciuto un solo giorno della sua esistenza senza turbe di disoccupati — potrebbe avere ripercussioni gravi. Fra i fuochi che si spengono nella vigilia del Natale non può scintillare che il tempo di dire: «barbaro» il progresso riconosciuto e oggi bruscamente sottrattone dalla crisi energetica — di passare con urgenza da consumi prevalentemente privati a consumi sociali (e quindi di riforme, di modifica del «modello» sociale, di nuovi servizi); la questione meridionale che nel problema della nuova massa di offerta di lavoro giovane femminile ha un modo «censurale». La necessità per tutto il movimento operario dei più gravi, e anche dei più attuali problemi che oggi si pongono alla società. Dice la compagna Seroni: 1) al calo della occupazione generale si accompagna automaticamente — per antica e sofferta esperienza delle donne — un aumento del lavoro precario e «nero». 2) al doppio dominio, oggi è quindi il momento, per i settori le zone più fragili: cioè i lavoratori più dequalificati che le sacche di lavoro nero e di lavoro precario, cioè il Mezzogiorno e le regioni che sono le uniche donne che nel tipo di organizzazione sociale in cui viviamo rappresentano il punto più esposto alle contraddizioni e agli alti prezzi umani dello sfruttamento doppio.

Ecco perché ci è sembrato proprio in questo momento in cui tanto si invoca un nuovo «modello di sviluppo», forse impossibile, in base alla nostra visione femminile, e specificamente nella questione dell'occupazione femminile, uno dei primi punti di partenza per tentare di porre sul basi nuove (evitando i passati errori delle riprese, sempre viziata dagli stessi, ribaditi falsi presupposti) il discorso sulla «svolta» nella organizzazione sociale e del lavoro che ora, secondo Agnelli, si va invocando.

L'«Unità» ha preso l'iniziativa quindi di riunire per un incontro, per una sorta di intervista collettiva, alcuni dirigenti di prestigio dei settori femminili dei partiti di sinistra e del sindacato: Paola Goria per le ACLI, Maria Lorini per la CGIL, Enrica Lucarelli per il PSI, Adriana Seroni per il PCI. Un incontro, falso, sotto l'indirezione degli avvenimenti, per testimoniare dell'unità, molto salda in questo momento, fra organizzazioni diverse sul tema urgente e drammatico della occupazione femminile che già provocavano allarme e che ora minacciano di aggravarsi. Non è vero, dunque, che non si oppongono ostacoli insuperabili al suo più completo insorgimento (mentre si contende a convensionare il «carrozzino dell'ONMI») oggi non solo le donne lavoratrici potrebbero sostenere i bambini durante il lavoro, ma le disoccupate laureate e diplomate che sono in numero crescente troverebbero nuove occasioni di impiego adeguato.

«Part-time»

Un lavoro qualificante

Il potere pubblico però, qui, sembra essere solo bollente. I lavori, alluvioni, i tempi, e quindi i costi, della realizzazione dei nidi, in genere, e anche nel Mezzogiorno e oggi cresce l'offerta di lavoro femminile più qualificato, di gran lunga, rispetto a un tempo anche recente: occorre rispondere a questa offerta. Qui la compagna Seroni ha aggiunto che oggi un grande

problema è quello di rendere qualificante il lavoro femminile, di renderlo incentivante.

Oggi invece avvolve l'opposto: la donna è sempre legata alle qualifiche più basse e per il più lungo tempo; il ventaglio delle sue possibili scelte di occupazione è ristretto, legato a condizioni assai severe, e quindi alla fine diventa più agevole convincere queste donne a fare da esercito di riserva dell'occupazione, a «riutare» e a prestarsi a lavoro precario e «nero». Tre problemi generali quindi, che emergono dalla questione della occupazione femminile: 1) il tema della disoccupazione delle donne è soltanto il più visibile e il più facile da dire, barbarezza della crisi femminile, e oggi bruscamente sottratta dalla crisi energetica — di passare con urgenza da consumi prevalentemente privati a consumi sociali (e quindi di riforme, di modifica del «modello» sociale, di nuovi servizi); la questione meridionale che nel problema della nuova massa di offerta di lavoro giovane femminile ha un modo «censurale». La necessità per tutto il movimento operario dei più gravi, e anche dei più attuali problemi che oggi si pongono alla società. Dice la compagna Seroni: 1) al calo della occupazione generale si accompagna automaticamente — per antica e sofferta esperienza delle donne — un aumento del lavoro precario e «nero». 2) al doppio dominio, oggi è quindi il momento, per i settori le zone più fragili: cioè i lavoratori più dequalificati che le sacche di lavoro nero e di lavoro precario, cioè il Mezzogiorno e le regioni che sono le uniche donne che nel tipo di organizzazione sociale in cui viviamo rappresentano il punto più esposto alle contraddizioni e agli alti prezzi umani dello sfruttamento doppio.

Ecco perché ci è sembrato proprio in questo momento in cui tanto si invoca un nuovo «modello di sviluppo», forse impossibile, in base alla nostra visione femminile, e specificamente nella questione dell'occupazione femminile, uno dei primi punti di partenza per tentare di porre sul basi nuove (evitando i passati errori delle riprese, sempre viziata dagli stessi, ribaditi falsi presupposti) il discorso sulla «svolta» nella organizzazione sociale e del lavoro che ora, secondo Agnelli, si va invocando.

L'«Unità» ha preso l'iniziativa quindi di riunire per un incontro, per una sorta di intervista collettiva, alcuni dirigenti di prestigio dei settori femminili dei partiti di sinistra e del sindacato: Paola Goria per le ACLI, Maria Lorini per la CGIL, Enrica Lucarelli per il PSI, Adriana Seroni per il PCI. Un incontro, falso, sotto l'indirezione degli avvenimenti, per testimoniare dell'unità, molto salda in questo momento, fra organizzazioni diverse sul tema urgente e drammatico della occupazione femminile che già provocavano allarme e che ora minacciano di aggravarsi. Non è vero, dunque, che non si oppongono ostacoli insuperabili al suo più completo insorgimento (mentre si contende a convensionare il «carrozzino dell'ONMI») oggi non solo le donne lavoratrici potrebbero sostenere i bambini durante il lavoro, ma le disoccupate laureate e diplomate che sono in numero crescente troverebbero nuove occasioni di impiego adeguato.

Il potere pubblico però, qui, sembra essere solo bollente. I lavori, alluvioni, i tempi, e quindi i costi, della realizzazione dei nidi, in genere, e anche nel Mezzogiorno e oggi cresce l'offerta di lavoro femminile più qualificato, di gran lunga, rispetto a un tempo anche recente: occorre rispondere a questa offerta. Qui la compagna Seroni ha aggiunto che oggi un grande

L'occupazione femminile

Impostato il discorso, il dibattito si è snodato intorno a questi temi con interventi vicari e documentati. Paola Goria delle ACLI ha prima di tutto messo in luce — anche con dure censure — il mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre tenere ben fermi due punti per evitare silitimenti pericolosi: 1) il diritto al lavoro della donna, il suo pieno disegnamento, non può più essere messo in discussione; 2) è inaccettabile qualunque mistificatorio discorso di cui accadeva a tempo pieno, ma toglie loro invece ben mezzo stipendio: 3) emarginazione in forma organica, ulteriormente, le donne: certo non si danno lavori di sistema attuale a subire il prima possibile, e cioè di ogni genere. E qui occorre

Ieri a Parigi

Kissinger-Le Duc Tho quasi cinque ore di colloquio sul Vietnam

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20. A chi rimproverava a Kissinger di voler fare troppe cose in un giorno solo — due incontri previsti con Le Duc Tho e un colloquio con Pompidou nell'intervallo (senza contare la cena di questa sera a Ginevra con Gromiko) — il segretario di Stato americano ha risposto trovando il tempo stamattina di incontrarsi con altri due: il ministro francese Giscard d'Estaing e nel pomeriggio con il ministro degli esteri algerino Buteflika in visita privata a Parigi, mantenendo naturalmente tutti gli altri impegni.

L'ambasciata americana ha fatto diffondere la voce che Kissinger «non si attendeva nulla di concreto dal colloquio con Le Duc Tho» che bene o male costituivano lo scopo principale del suo viaggio a Parigi. Si è visto, however, che nemmeno Le Duc Tho si aspettava gran che da Kissinger se non l'impegno di un suo ritorno a Parigi agli inizi del nuovo anno per un esame più approfondito di tutti i problemi sollevati quest'oggi «in prima lettura».

Kissinger è arrivato al Centro delle conferenze internazionali un quarto d'ora dopo

Le Duc Tho che, sorridente, non è escluso che Kissinger rientri ai fianchi del Vietnam. Scendendo dalle linee di appunti americani, mentre altre decine di tiratori scelti avevano preso posto sul letti delle case adiacenti, Kissinger è apparso come il «sorvegliato numero uno»: le autorità francesi temevano infatti un attacco.

Kissinger e Le Duc Tho hanno discusso dalle 9.15 in verso mezzogiorno e nel pomeriggio, per quasi 18 ore e mezzo, Secondo fonti non ufficiali i colloqui sono incentrati sulle violazioni del cessate il fuoco e sui modi per far applicare le clausole degli accordi di Parigi della dichiarazione comune del 13 giugno scorso. Le Duc Tho, che avrebbe sviluppato una severa reazionistica contro la politica americana di appoggio militare ai tumulti di Saigon, ha invece sollecitato anche il problema degli aiuti economici americani alla Repubblica democratica vietnamita, aiuti previsti dagli accordi di Parigi per la ricostruzione del paese e sospesi unilateralmente dagli Stati Uniti che, come sempre, cercano di addossare a Hanoi la responsabilità della violazione della pace.

Augusto Pancaldi

Negli USA Muoiono 100 al giorno per medicinali sbagliati

(Dalla prima pagina)

zione di esercitare una pressione attiva per l'attuazione delle decisioni di cui parla il documento.

Come si è notato, il discorso

del ministro De Mita era sta-

to alquanto al di sotto dell'an-

damento del dibattito: preoc-

cupato di difendere gli atti

del governo, il ministro e, come

ha detto, il consigliere Di

Giulio nella risposta di

Giulio i punti preoccupante-

Le crisi — ha detto De Mita

— ha cause strutturali qual-

l'umento sensibile della doma-

ni, l'ingresso degli Stati Uniti nel mercato degli im-

portatori e i ritardi nella pre-

disposizione di fonti alternative

di energia. Il conflitto arabo-israeliano, con il con-

seguente embargo, ha innes-

ciato un processo traumatico

(si valuta che in dicembre

l'estrazione nei paesi arabi

è stata ridotta di circa 10

milioni di tonnellate).

Il fatto che il mercato sia

dominato dalle grandi compa-

gnie ha praticamente vanifi-

cato il proposito arabo di non

daneggiare i paesi considera-

ti amici o neutrali, giocheg-

hiali compagnie hanno immediatamente redistribuito se-

condo la loro convenienza la

minima disponibilità di greg-

olli (i cui effetti si fa-

ranno sentire molto tardi e

comunque l'Italia ha aderito

all'embargo, il quale

è stato imposto da

Israele e da altri paesi

del Golfo).

Il primo e il secondo

incontro Kissinger è stato ri-

cevuto all'Eliseo da Pompidou;

il secondo, a Ginevra, dal

ministro degli esteri algerino

Buteflika.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

Le due riunioni hanno avuto

luogo in un clima di cordialità

ma di scetticismo nei confronti

dell'ambasciata di Parigi.

REGIONE

Quasi 6 miliardi per l'agricoltura

Cinque leggi approvate dal consiglio - Riguardano la zootecnica, la cooperazione contadina, la viticoltura e la difesa dei boschi - L'importante ruolo svolto dai comunisti

Il consiglio regionale ha deciso ieri mattina lo stanziamento di 5 miliardi e 550 milioni a favore dell'agricoltura laziale, utilizzando i fondi a disposizione per il cosiddetto "piccolo programma di sviluppo". Lo stanziamento più cospicuo (3 milioni e 200 milioni) riguarda la zootecnica e, in particolare, il risanamento delle stalle e l'allevamento dei vitelli; un miliardo e 800 milioni destinati al potenziamento della cooperazione agricola, al credito di conduzione e alla lotta fitosanitaria; 300 milioni sono stati destinati alla difesa e al potenziamento della viticoltura; 250 milioni, infine, saranno utilizzati per la prevenzione degli incendi nei boschi e per la ricostruzione boschiva. Le varie destinazioni degli stanziamenti sono state precisate in cinque leggi regionali, elaborate dalla commissione agricoltura con l'attivo contributo del rappresentante comunista, i quali avevano presentato alcune proposte di legge, come quella sulla zootecnica, che sono poi servite da base per la stesura definitiva dei testi. Relatore di una delle leggi è stato il compagno Ranalli. La giornata di ieri può essere considerata fine quella più significativa delle tre. I provvedimenti varati coincidono infatti direttamente su uno dei punti nodali della fragilità e distorsione economia laziale e va incontro alle aspettative dei contadini, una delle categorie rimaste sulla porta dello sviluppo economico italiano. E anche significativo è fatto che, per la prima volta, un punto a suo favore grazie al clima di collaborazione instaurato in questa occasione fra maggioranza e opposizione popolare. Ancora una volta si ha la prova del ruolo importante e fondamentale svolto dai comunisti alla Regione.

Dopo l'assistenza farmaceutica, la legge normativa delle comunità montane e quella

formato di preferire un «laico» (sic!) ad un dc. Il voto missino è l'operazione di potere. E' quindi cominciato il dibattito, che si concluderà oggi, sulle spese facoltative: 47 milioni per i vari servizi, compreso il risanamento leccio e sostitario, un miliardo e mezzo per la costruzione di inceneritori, 300 milioni per il restauro di opere d'arte, un miliardo per l'elettrificazione rurale, 20 milioni per piscine nelle scuole, 400 milioni per parchi pubblici, 500 milioni per le cooperative agricole, 20 milioni a favore dei lavoratori delle aziende smobilitate.

La prima questione, sulla quale sono intervenuti la compagna Marisa Rodano ed il compagno Marroni, è stata discussa in relazione alla nomina del rappresentante della Provincia nel consiglio dei consigli dei ospedali provinciali e le deliberazioni sulle spese facoltative.

La prima questione, sulla quale sono intervenuti la compagna Marisa Rodano ed il compagno Marroni, è stata discussa in relazione alla nomina del rappresentante della Provincia nel consiglio dei consigli dei ospedali provinciali e le deliberazioni sulle spese facoltative.

Il compagno Ricci è intervenuto facendo rilevare l'esistenza di alcune proposte di deliberazione di iniziativa comunista che riguardano stanziamenti di un miliardo per le strade rurali, di 100 milioni per i servizi di trasporti, e di 250 milioni per le opere di urbanizzazione all'interno dei piani di zona 167. Sulle altre proposte della giunta il consigliere comunista ha rilevato l'ineadeguatezza rispetto alle esigenze ed ha avanzato alcune riserve soprattutto quanto riguarda gli inceneritori.

Il Consiglio ha anche proceduto alla sostituzione dell'assessore al Patrimonio Corrado Montemaggiore, dimissionario dopo la nomina della DC. A sostituirlo, i consiglieri del centro-sinistra hanno eletto il Lazzarino. Accompagnato dalla compagna Rodano e dal compagno Betti, i due delegati del XIII liceo scientifico e dell'Istituto tecnico industriale di Marino sono state ricevute dall'assessore Allegro e dai capigruppo ai quali hanno esposto i problemi del quali sono angustiate le due scuole.

Non avrebbe trascritto le assenze sul registro

Sotto accusa docente del XVI scientifico

La professoresssa Lidia Ferara, insegnante di inglese nel XVI liceo scientifico (in via Barcella, a Monte Mario), ha ricevuto un avviso di reato perché per due anni non avrebbe trascritto nel registro di classe le assenze di alcuni studenti.

La gravità dell'iniziativa giudicata da molti eccessiva fuori nei corso di un'assemblea degli insegnanti del XVI. Al termine della riunione il collegio dei professori ha votato all'unanimità un documento in cui si afferma: 1) le omissioni attribuite alla docente di inglese sono solo possibili ma probabili per obiettive difficoltà dovute all'estremo stato di disordine della scuola; 2) tali circolari sarebbero più propriamente controllate, valutate e sanate prima di tutto, nell'ambito dello stesso istituto, dal preside o dagli organi collegiali e in ogni caso dalle autorità scolastiche competenti; 3) l'ingerenza

Scomparso da casa da 7 giorni

Da sette giorni, Emilio Colantoni un pensionato di 67 anni, da Villalba Barrea (L'Aquila) è scomparso, dopo essere allontanato dalla casa del figlio con il quale abita a via Felice Coccinelli 7, a Torre Spaccata. L'uomo, al momento in cui è uscito di casa, indossava un abito marrone scuro ed un cappello a quadri.

Replica di Bohème e seconda edizione a prezzi ridotti della Gazzetta lada all'Opera

Alle 20, in abb., alle seconde seriali, replica di «La Bohème» di G. Puccini (trab. n. 16), con il regista e direttore di scena Nino Sanzogno. Interpreti: principali: Gianna Amato, Edith Martelli, Umberto Grilli, Rolando Panerai, Nicola Zaccaria, Domenico Mancuso, Carlo Campanini e Marco Bernach. Orchestra Peppé Cardile. **TEATRO CIRCO DEL TEATRO DI ROMA** - Teatro Argentina, via del Teatro, 1. Riposo.

TEATRINO ENNIO FLAVIANO - Teatro di Città, via Giacomo Mattei 20 (ex Cine) - alle 21.30, alle 22.30 e alle 23.30 del Cocco (Tel. 688589). Alle 21 «AAAahhhh» ovvero evviva il Grand Guignol di Mario Astie. Regia dell'autore. **TEATRO DELLA CITTÀ DI TORCHIO** (Via E. Morosini 16 - Trastevere) - alle 21.30, alle 22.30 e alle 23.30 del Cocco (Tel. 688589). Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto (prime).

ARLECCHINO (Via 360.35.46) - Cinque matti al supermercato (prime).

ASTRA (Tel. 675.206) - Alle 21.30, alle 22.30 e alle 23.30 del Cocco (Tel. 688589).

ASTORIA (Tel. 675.206) - Sesso matto (prime).

AVVENTINO (Tel. 572.137) - Terza la ladra, con G. Vitti.

AVVENTINO (Tel. 572.137) - Terza la ladra, con G. Vitti.

BALDUNA (Tel. 347.592) - Anatoliale mio fratello, con A. Mazzoni.

BALDUNA (Tel. 347.592) - Anatoliale mio fratello, con A. Mazzoni.

BARBERINI (Tel. 475.17.07) - La 5 giornate, con A. Celentano.

BOLOGNA (Tel. 426.700) - L'isola del tesoro, con O. Welles.

BRACCIO (Via Merulana) - Un rebus per un assassino, con J. Boisset.

CAPIVORI - Alle 21.30 ultima sett. - Il maestro a scritto e diretto da Franco Molin, M. Zanchi, Scena costata (Tel. 688589).

CAPRANICA (Tel. 679.24.65) - Due contro la città, con A. Delon.

CAPRANICA (Tel. 679.24.65) - Effetto notte, con J. Boisset.

CAPOVOLTA (Tel. 360.594) - Sesso matto (prime).

CAPOVOLTA (Tel. 360.594) - Sesso matto

